

gliendo il partito nazional-socialista, così come aveva sciolto il comunista. Nel frattempo il dottor Dollfuss, recatosi a Roma, aveva preso i primi contatti per la conclusione di quegli accordi che a un anno di distanza (17 marzo 1934) dovevano assumere forma concreta, grazie anche all'adesione dell'Ungheria, sotto il nome di Protocolli romani. Questa visita, e la successiva fatta dal cancelliere Dollfuss al Duce, a Riccione, ai 19 di agosto, venivano ricambiate a Vienna dal Sottosegretario agli Esteri italiano Suvich, ai 18 di gennaio del '34.

Il '34 è anno decisivo: ai 12 di febbraio parte da Linz il segnale di una rivolta socialista e comunista, che rapida si estende a Vienna e ad altri centri. Sebbene la parola d'ordine dello sciopero generale non venga seguita nè dai ferrovieri, nè dai postelegrafonici, il Governo è costretto a mobilitare polizia, gendarmeria, Heimwehren e per ultimo anche l'esercito, che ricorrendo all'impiego dell'artiglieria riesce a ristabilire l'ordine. In quattro giorni di sommossa si deplorano 297 morti e 802 feriti: i capi socialisti Deutsch e Bauer, abbandonate le masse, trovano asilo nella vicina Ceco-Slovacchia, a Brünn. L'amministrazione socialista di Vienna è sciolta e affidata ad un commissario governativo, l'ex vice-cancelliere dottor Schmitz, che più tardi diventa borgomastro. Al 1° di maggio entra in vigore la nuova Costituzione a base corporativa, ai 14 di maggio avviene